

AA - 17. - 105

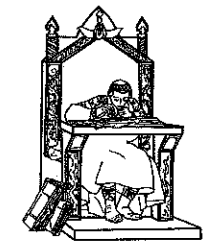
Giuseppe Angelini - Silvano Macchi (ed.)

La teologia del Novecento

**Momenti maggiori
e questioni aperte**

Contributi di:

Giuseppe Accordini, Giuseppe Angelini,
Angelo Bertuletti, Franco Giulio Brambilla,
Giacomo Canobbio, Alberto Cozzi, Massimo Epis,
Angelo Maffei, † Antonio Margaritti,
Pierangelo Sequeri, Giovanni Trabucco,
Sergio Ubbiali, Marco Vergottini



Glossa

ISBN 978-88-7105-241-0

T09165415

Copyright © 2008 Edizioni Glossa srl - 20121 Milano
Piazza Paolo VI, 6
Tel. 02/877.609 - Fax 02/72.003.162
E-mail: informazioni@glossaeditrice.it
<http://www.teologiamilano.it>

INDICE

PRESENTAZIONE (✉ <i>Franco Giulio Brambilla</i>)	pag. XI
INTRODUZIONE (<i>Giuseppe Angelini</i>)	» XV

PRIMA PARTE: MOMENTI MAGGIORI

I. LA CRISI MODERNISTA. CONFLITTO INSANABILE CON LA MODERNITÀ O TRASFORMAZIONE CULTURALE DEL CATTOLICESIMO? (<i>Alberto Cozzi</i>)	» 3
1. Il senso di un'operazione di rilettura	» 4
1.1. Esorcizzare un fantasma	» 4
1.2. Raccogliere istanze teologiche irrinunciabili	» 13
1.3. Leggere un evento epocale con valore paradigmatico	» 17
2. La storiografia attuale: alla ricerca di un principio di unità della «crisi modernista»	» 19
2.1. Il modello dottrinale e teologico	» 21
2.2. Il modello della «crisi»	» 24
2.3. Il modello del «movimento di riforma» unitario	» 26
2.4. Il modello della trasformazione culturale: due differenti reazioni	» 30
3. L'«enjeux» teologico della crisi modernista	» 34
3.1. La questione biblica: l'applicazione del metodo storico-critico alle fonti della fede	» 34
3.2. Le verità di fede tra storia e dogma: alla ricerca dell'essenza del cristianesimo	» 43
3.3. L'esigenza di un nuovo principio di intelligibilità: l'istanza dell'esperienza	» 60
3.4. La dimensione filosofica della crisi: il neotomismo e il pericolo del «kantismo»	» 70
3.5. Il «modernismo sociale»: la presenza cattolica nei mutamenti socio-politici e la crisi del principio di autorità	» 82
4. L'intervento del magistero e la sistemazione dell'«errore modernista»	» 93
4.1. I principi: l'agnosticismo, l'immanentismo e l'evoluzionismo	» 100
4.2. Le implicazioni teologiche: la critica e il dogma	» 102
4.3. L'appello all'esperienza e il valore simbolico delle formule	» 103
Conclusioni: il significato permanente di un episodio paradigmatico	» 107

II. KARL BARTH (1886-1968) (<i>Pierangelo Sequeri</i>)	pag. 113
1. Uno sguardo sintetico	» 113
2. Il nucleo teorico	» 121
2.1. L'assolutezza dell'Evangelo, l'umano, la religione	» 121
2.2. La fede nel cerchio dell'ambivalenza religiosa	» 123
2.3. La forma concreta della religione e la Chiesa	» 124
2.4. Principio della fede e intelligibilità della <i>ratio</i>	» 126
2.5. Credo ecclesiale e ragione teologica	» 128
2.6. Il principio cristocentrico e la teologia	» 131
III. LA TEOLOGIA DIALETTICA: DIFFERENZE E SVILUPPI (<i>Angelo Maffei</i>)	» 135
1. Convergenze e divergenze nella teologia dialettica	» 135
2. Emil Brunner: il presupposto antropologico della rivelazione	» 145
3. Friedrich Gogarten: modernità e secolarizzazione	» 159
4. Paul Tillich: la questione dell'essere	» 172
IV. "TEOLOGIA DEL MAGISTERO" E FERMENTI DI RINNOVAMENTO NELLA TEOLOGIA CATTOLICA (<i>Franco Giulio Brambilla</i>)	» 189
1. La parabola della teologia manualistica fino alla <i>Denzingertheologie</i>	» 190
2. La Scuola di <i>Le Saulchoir</i> e il "ricupero" della storia	» 198
3. Il "pensiero cattolico" in Germania e l'opera di R. Guardini e K. Adam	» 208
4. La <i>Nouvelle Théologie</i> e l'istanza del <i>ressourcement</i>	» 216
5. La reazione dell' <i>Humani Generis</i> e la nuova teologia della fede	» 227
V. SVOLTA ANTROPOLOGICA E ISTANZA KERIGMATICA († <i>Antonio Margaritti</i>)	» 237
I. KARL RAHNER E HANS URS VON BALTHASAR	» 237
1. I principali richiami di Rahner	» 238
1.1. La fatica di credere	» 238
1.2. Il coraggio del teologo	» 238
1.3. L'esperienza	» 239
1.4. La preoccupazione dominante	» 239
1.5. Lo stile e il genere letterario	» 240
2. Gli scritti autointerpretativi di Hans Urs von Balthasar	» 241
2.1. Il dito di Giovanni Battista	» 242
2.2. Il cuore del mondo	» 242
2.3. Una fenomenologia teologica in due fasi	» 243

2.4. Un procedimento sempre identico	» 244
2.5. Il concetto di forma - figura	» 244
II. LA SVOLTA ANTROPOLOGICA COME ESPERIENZA TRASCENDENTALE DELL'«ESISTENZIALE SOPRANNATURALE»	» 246
1. Esistenziale	» 248
1.1. L'esistenziale in Heidegger	» 248
1.2. L'esistenziale in Rahner	» 248
1.3. Il rapporto filosofia-teologia determinato dall'«esistenziale soprannaturale»	» 250
2. Soprannaturale	» 253
2.1. Una prospettiva continuamente aggiornata	» 253
2.2. La riqualificazione	» 254
2.3. Le conseguenze della riqualificazione	» 255
3. Esperienza	» 258
3.1. Esperienza in generale	» 258
3.2. I coefficienti filosofici dell'esperienza	» 259
3.2.1. Esperienza e riconoscimento del soggetto nell'ambito dell'evidenza	» 259
3.2.2. L'esperienza e la collocazione del pensiero nell'ambito dell'evidenza soggettiva	» 260
3.2.3. L'esperienza e il riconoscimento soggettivamente «evidente» dell'essere	» 260
3.3. Le coordinate teologiche dell'esperienza	» 261
4. Trascendentale	» 263
4.1. Trascendentale	» 263
4.2. Teologia trascendentale	» 265
4.3. Cristologia trascendentale	» 266
4.4. Rapporto tra teologia sistematica e teologia fondamentale espresso dal trascendentale	» 267
5. Oltre la svolta antropologica	» 269
III. L'ISTANZA KERIGMATICA COME RICUPERO DELLA EVIDENZA OGGETTIVA	» 271
1. Prima determinazione del significato dei termini	» 271
1.1. Istanza: rilievo strutturale ed essenziale	» 271
1.2. Kerygma: Cristo come centro	» 272
1.3. Evidenza oggettiva	» 273
2. Fede ed evidenza oggettiva	» 274
3. Cristologia ed evidenza oggettiva	» 277
3.1. L'«universale concreto» come riferimento strutturale dell'evidenza oggettiva	» 277
3.2. L'«universale concreto» riqualifica le categorie cristologiche	» 278
3.2.1. Singolarità	» 278
3.2.2. Analogia	» 279
3.2.3. La forma-figura	» 281

4. Teologia ed evidenza oggettiva	pag. 282
4.1. L'evidenza oggettiva come specificità del sapere teologico	» 282
4.2. L'evidenza oggettiva come rifondazione dell'articolazione tra filosofia e teologia	» 283
4.3. L'evidenza oggettiva determina il rapporto tra verità del mondo e verità di Dio	» 283
4.4. L'evidenza oggettiva come «stupore»	» 285
5. Filosofia ed evidenza oggettiva	» 287
IV. A CENT'ANNI ANNI DALLA NASCITA	» 290
1. L'evidenza soggettiva si pone nella linea della continuità	» 291
2. L'evidenza oggettiva si pone nella linea della discontinuità	» 292
3. Due prospettive possibilmente convergenti	» 293
VI. IL CONCILIO VATICANO II E IL NUOVO CORSO DELLA TEOLOGIA CATTOLICA (<i>Marco Vergottini - Giovanni Trabucco</i>)	» 297
1. I teologi al concilio	» 303
1.1. L'annuncio del concilio e la reazione nell'ambiente teologico	» 305
1.2. La consultazione antepreparatoria (1959-1960)	» 307
1.3. La commissione teologica preparatoria	» 313
1.4. La sapienza "teologica" di papa Roncalli	» 315
1.5. Paolo VI e la "teologia del concilio"	» 319
1.6. Il contributo dei teologi all'assise	» 325
2. La teologia nel concilio	» 334
2.1. Uno schema interpretativo	» 336
2.2. <i>Dei Verbum</i>	» 340
2.3. <i>Lumen gentium</i>	» 345
2.4. <i>Gaudium et spes</i>	» 351
3. La teologia del concilio	» 356
3.1. Evento e testo	» 358
3.2. La recezione conciliare e le discipline teologiche	» 367

SECONDA PARTE: QUESTIONI APERTE

VII. APOLOGIA DEL PROFILO SCIENTIFICO. EPISTEMOLOGIA DELLA SCIENZA, EPISTEMOLOGIA TEOLOGICA ED EPISTEMOLOGIA DELLA FEDE (<i>Giuseppe Accordini</i>)	» 381
1. Wolfhart Pannenberg. L'epistemologia teologica: scienza del contingente in quanto tale, indeducibile da una struttura essenzialistica e irriducibile alla sua fondazione critico-razionale	» 389
2. Gerhard Sauter. Prospettive e compiti della formazione teorica della teologia. Funzioni epistemologiche degli asserti. Convenzionalità e sistematicità delle regole del dialogo ecclesiale	» 395

3. Bernard Lonergan. L'apertura del metodo teologico sia alle esigenze di oggettivazione intellettuale del finito sia alle esigenze simboliche dell'incondizionato virtuale	pag. 401
4. Jean Ladrière. L'articolazione linguistica del senso e della verità come spazio epistemologico della fede e della teologia	» 404
Conclusione: unità e conflittualità tra il paradigma logico della scienza e quello storico e personalistico della teologia	» 408

VIII. TEOLOGIA E STORIA: EMERGENZA DELLA RESPONSABILITÀ PUBBLICA DELLA FEDE (<i>Giacomo Canobbio</i>)	» 413
1. La Teologia politica	» 417
<i>Le critiche alla Teologia politica</i>	» 423
2. Teologia della liberazione	» 428
2.1. Nascita e sviluppo della Teologia della liberazione in America Latina	» 432
2.2. Quale eredità?	» 444
2.3. La teologia della liberazione negli altri continenti	» 446
3. Teologia femminista	» 452
Conclusione	» 466

IX. LA SVOLTA PRATICA IN CAMPO TEOLOGICO (<i>Sergio Ubbiali</i>)	» 469
1. Il realismo divino, la parola invincibile, la fenomenologia radicale	» 469
2. La prassi umana, la passione divina, il dio trinitario	» 484
3. La svolta pragmatica, la ragione comunicativa, l'uomo libero	» 503

X. LA TEOLOGIA NEL SEGNO DELL'ERMENEUTICA (<i>Angelo Bertuletti - Massimo Epis</i>)	» 529
PRIMA SEZIONE - FIGURE TEOLOGICHE	» 530
1. Rudolf Bultmann. Ermeneutica dell'esistenza e presenzialità del kérygma	» 530
2. Gerhard Ebeling. Ermeneutica come dottrina della parola di Dio	» 546
3. Eberhard Jüngel. La teologia come ermeneutica della possibilità di Dio	» 562
4. Edward Schillebeeckx. Il rilievo epistemologico di un'ermeneutica storico-pratica della rivelazione	» 577
5. La generalizzazione del paradigma ermeneutico	» 589
5.1. Eugen Biser. L'autoesplicazione della fede nell'orizzonte di una comprensione dialogica dell'umano	» 589
5.2. Klaus Hemmerle. Verso una ontologia dell'effettività	» 593
5.3. Claude Geffré. La teologia come ermeneutica dell'"esperienza fondamentale" del cristianesimo	» 598
6. Christoph Theobald. "Il cristianesimo come stile", un modo di fare teologia in post-modernità	» 604

SECONDA SEZIONE - MODELLO TEORICO	pag. 617
7. Ipotesi interpretativa del dibattito	» 618
8. Husserl e la fenomenologia dell'intenzionalità	» 620
9. Heidegger e la trasformazione ontologica della fenomenologia	» 627
10. Gadamer: una teoria ermeneutica della verità storica	» 637
11. La rifondazione della fenomenologia come filosofia prima	» 649
11.1. Emmanuel Lévinas: una figura inedita di fenomenologia (l'alterità e l'unicità)	» 650
11.2. Una fenomenologia senza soggetto: Jacques Derrida, Michel Henry, Jean-Luc Marion	» 655
12. Ricœur e l'innesto dell'ermeneutica sulla fenomenologia	» 661
13. Conclusioni	» 675
13.1. Il rilievo ontologico della legge di reciprocità	» 675
13.2. Le Scritture come matrice della teologia. Un modello di teologia biblica: Paul Beauchamp	» 684
XI. TEOLOGIA, CHIESA E CULTURA NELLA STAGIONE POSTMODERNA (Giuseppe Angelini)	» 695
1. Aggiornamento e frammentazione della teologia	» 698
1.1. Il pensiero teorico e la nuova cultura	» 701
1.2. Teologia e nuova cultura: tratti generali	» 703
2. I molti luoghi del confronto con la cultura	» 705
2.1. La proposta nuova: la teologia pratica	» 705
2.2. Teologia e scienze dell'uomo: la questione epistemologica	» 708
2.3. Teologia e psicologia	» 712
2.4. Comprensione cristiana dell'epoca e sociologia	» 714
2.5. Il ritorno della religione: conflitto delle interpretazioni	» 716
3. Il postmoderno e la teologia	» 732
3.1. Tipologia del postmoderno	» 736
3.2. Il pensiero del postmoderno	» 738
3.2.1. Il pensiero di Lyotard	» 739
3.2.2. I filosofi post-heideggeriani francesi	» 742
3.2.2.1. Emmanuel Lévinas	» 743
3.2.2.2. Jacques Derrida	» 751
3.3. La ricezione del postmoderno in teologia	» 755
3.3.1. David Tracy	» 756
3.3.2. Jean-Luc Marion	» 761
3.3.3. John D. Caputo	» 766
3.4. La resistenza al postmoderno	» 769
3.4.1. La teologia postliberale di Yale	» 770
3.4.2. La "ortodossia radicale"	» 775
3.4.3. Il confronto con Habermas	» 780
Indice dei nomi	» 785
Indice degli autori	» 799

PRESENTAZIONE

Consegnando al lettore quest'opera ponderosa su La teologia del Novecento, scritta dai professori che gravitano nell'orbita della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, e con curatela di Giuseppe Angelini e Silvano Macchi, non posso che esprimere profonda soddisfazione. Per molteplici ragioni, delle quali vorrei qui ricordare le tre principali. La mole del volume appare troppo grande da scoraggiare il lettore che volesse compiere una frettolosa rivisitazione del Novecento teologico e, insieme, troppo piccola in rapporto a ciò che è stato il secolo XX per la teologia, sia sul fronte protestante che sul lato cattolico, per non dire del risveglio della teologia orientale. Come è bene illustrato nell'Introduzione, il testo non ha direttamente la figura del manuale, perché ne esistono già molti didatticamente accessibili, ma piuttosto esili per il livello interpretativo e lo sforzo di ricostruzione del disegno generale. Sono testi più utili per conoscere le figure e i movimenti teologici, che per ripensare la questione teologica, soprattutto rivisitarne il metodo a partire dalla radice. Rinnovandone la pretesa di essere il sapere critico delle fedi.

La prima ragione per cui si raccomanda questa "teologia del Novecento" è appunto questa: essa si offre al pubblico come la seconda tavola del dittico rispetto all'opera che ha rappresentato per così dire il manifesto teologico della Facoltà di Milano, dal suo costituirsi quarant'anni or sono. Se il volume *L'evidenza e la fede* (1988) è potuto apparire a molti quasi un *cantus firmus*, dove nella cattedrale teologica si suonava il motivo portante volto a superare la moderna separazione di ragione e fede, trovandone il punto di sintesi più radicale nella "coscienza credente", quest'opera riesprime per così dire quel medesimo canto declinandolo in un puntale e serrato dibattito con i maggiori movimenti teologici del Novecento. In questo senso ne è il necessario complemento e dispiegamento, perché la figura di teologia e il metodo teologico che ne consegue, non può non misurarsi con la faticosa ricerca del Novecento di una teologia delle fedi, a cui la ragione apparisse non solo estranea, ma come esigenza intrinseca. Una ragione capace di fare conti con il soggetto moderno, inteso come presenza immediata della coscienza a se stessa e fonte di ogni certezza. Per assumerne l'istanza, ma criticare radicalmente la figura di una coscienza che comprende se stessa e sa della verità a monte di ogni debito con le forme della vita (e con le tradizioni culturali) che trasmettono il